

APPUNTI DI STORIA LEGGIUNESE

UNA TOMBA IN ROCCIA ED ALTRI RITROVAMENTI

Nel precedente numero dell'informatore comunale ci siamo occupati dei ritrovamenti avvenuti in località "le rupi", ma è importante ricordare come nel tratto di costa compreso tra Arolo e Reno altre scoperte testimoniano la presenza di antichi insediamenti.

Nel 1935 R.L. Brunella, in occasione di una "gita archeologica" sul monte Piaggio, si imbattè in una **tomba in roccia** dalla forma rettangolare, con le estremità arrotondate, priva di rialzi ai bordi, di cavità o canaletti di scolo per le acque e senza alcuna traccia di un piano d'appoggio per il coperchio essendo i margini deteriorati nel corso dei secoli dagli agenti atmosferici. Un ricercatore che si occupò nel passato di questo tipo di tombe fu il dott. Antonio Magni il quale ne identificò l'uso sepolcrale datandole tra il II ed il IV secolo dopo Cristo riconoscendone così la piena romanità, mentre il Brunella ipotizzò una datazione più vicina al V secolo. Degna di nota è la posizione in cui la si volle scavare: il luogo domina un vasto tratto del lago Maggiore con una stupenda panoramica sulla sponda piemontese e sugli alti monti sovrastanti. La presenza nelle vicinanze di ruderi di antiche muraglie fecero pensare all'esistenza di una costruzione di difesa e di osservazione, e comunque il sepolcro fu preparato per dare sepoltura ad un personaggio di una certa importanza. La tomba di Arolo viene classificata come "tomba in roccia" in quanto essa non è scavata in un masso erratico, bensì nella roccia fissa, precisamente calcari di età giurassico inf.- triassica.

Nel 1925 il Brunella aveva già rinvenuto un **frammento di marmo romano** tra i materiali di spoglio dei ruderi di un'antica chiesa, da tempo demolita per la costruzione di una villa (probabilmente la cosiddetta villa San Giorgio). Egli inviò uno schizzo del cippo alle autorità competenti le quali però non lo ritennero di grande importanza in quanto esso, in seguito ad una rottura, era mancante dell'epigrafe (si conservavano scolpite solamente una D ed una M nella parte superiore).

Nel tratto di costa in questione vi sono alcune grotte, ubicate poche decine di metri sopra al livello del lago, celate tra la fitta boscaglia e le aspre pareti rocciose dove un tempo un pericoloso sentiero, detto "dei frati", permetteva di recarsi da Arolo all'eremo di Santa Caterina. Nel 1947 il sig. Dino Cozzi rinvenne nel **Bus di Curnàa** (grotta dei cornioli), una caverna che si sviluppa per circa 23 metri, **cocci di ceramica gallo-romana** ed ossa di piccoli animali.

Bibliografia: "L'arte rupestre del lago Maggiore" di Franco Buffoni e Edoardo Zuccato – "Il fenomeno carsico nel territorio varesino" di A. Ligasacchi e G. Ròndina / Archivio Parrocchiale di Leggiuno.